

FOGLIETTONE

Pietro Greco

pietrogreco011@gmail.com

Con le staminali del cordone ombelicale si cura il fratellino malato di anemia mediterranea
L'operazione si è svolta con successo in Spagna. In Italia non si potrebbe fare

SE JAVIER NASCE PER SALVARE IL FRATELLO



Disegno di Carola Ghilardi (tecnica digitale)

www.officinab5.it

Andres vivrà. Il trapianto di cellule staminali del sangue preso dal cordone ombelicale che appena cinque mesi fa legava il fratellino Javier al ventre della madre è riuscito. Grazie a quelle cellule sane e del tutto compatibili per il suo sistema immunitario, Andres, che ha sette anni, ha iniziato a produrre i globuli rossi di cui ha bisogno e non morirà giovanissimo a causa della malattia genetica, la beta-talassemia (nota anche come anemia mediterranea) di cui è portatore.

L'operazione è stata realizzata presso l'ospedale Virgen del Rocío di Siviglia lo scorso 23 gennaio. Andres è stato dimesso il 18 febbraio. E la notizia del conclamato successo è stata diramata con soddisfazione dall'equipe medica dell'ospedale iberico. Non solo perché si tratta del primo trapianto di cellule staminali del sangue del cordone ombelicale da fratello sano a fratello malato realizzata in Spagna. Ma anche perché il donato-

re, il piccolo Javier, è il frutto di uno straordinario atto d'amore dei genitori e di un'accurata analisi pre-impianto da parte dei medici. Javier è nato per dare una mano al fratello Andres. I genitori hanno deciso di concepirlo circa un anno fa perché potesse donare il sangue del suo cordone ombelicale al fratello malato e destinato a morte prematura. I medici, un team di 31 volontari e 14 ricercatori, hanno selezionato l'embrione geneticamente sano tra i tanti prodotti in vitro in modo che il sogno dei genitori potesse realizzarsi. L'embrione selezionato è stato reimpiantato nell'utero materno e così il 12 ottobre 2008, una domenica, è nato Javier: un bel bebè di 3 chili e 400 grammi. A differenza del fratello maggiore, Javier non aveva nei suoi geni la mutazione che determina l'anemia mediterranea. E il cordone ombelicale che lo legava alla madre conteneva cellule staminali in grado sia di differenziarsi in cellule sane del sangue sia di evitare il rigetto. Non è la prima volta che nel mondo si verifica un trapianto del genere. La prima volta, probabilmente, è stato nel 2001, negli Stati Uniti, quando i genitori di Molly, una bimba portatrice di una

malattia genetica nota come anemia di Fonconi, fecero nascere, dopo attenta selezione dell'embrione, un fratellino sano capace di donare cellule staminali senza provocare fenomeni di rigetto nella sorella. Anche in Italia si sono verificati, in passato, donazioni del genere da fratello sano nato per selezione embrionale a fratello malato. Ma in Spagna è la prima volta che si verifica un evento del genere. E si verifica in un clima piuttosto acceso, a causa della forte opposizione di autorevoli esponenti della Chiesa cattolica, che hanno definito, forse troppo affrettatamente, l'intervento un esempio di discriminazione eugenetica. La stampa spagnola laica, nei giorni scorsi, ha scritto che Andres è vivo malgrado la Chiesa.

In Italia il piccolo e generoso Javier non sarebbe potuto nascere. E difficilmente Andres sarebbe sopravvissuto a lungo. La legge 40 sulla procreazione medicalmente assistita, infatti, dal 2004 vieta l'analisi pre-impianto e la selezione degli embrioni. Non dovrebbe, la guarigione di Andres, indurre a un sereno ripensamento? ❖